

Taranto ed è stato avviato il ridimensionamento dello stabilimento Atsm di Trieste, in vista di una sua cessione ai privati.

In linea con orientamenti della Comunità Europea che ha di recente ribadito il carattere strategico per l'Europa del settore marittimo e quindi della cantieristica come industria ad alta tecnologia, si sta perseguendo l'indirizzo di una più stretta collaborazione con le maggiori aziende cantieristiche europee.

Infatti, nell'ambito di "Euroyards", il Gruppo Europeo di Interesse Economico costituito da FINCANTIERI con quattro delle più importanti aziende cantieristiche europee, conclusosi il programma "E3 Tanker" per una petroliera ecologica di concezione avanzata, si stanno avviando nuove collaborazioni per la progettazione unificata di unità di cabotaggio e di portarinfuse e si stanno ottenendo i primi positivi risultati economici di una politica di acquisto di componenti in comune attuata nel quadro di un altro specifico accordo (progetto Ship) con uno dei suddetti cantieri.

Va inoltre ricordato che, nell'ambito del progetto Horizon (sviluppo di una fregata da 6.000 tds), è stato siglato un "memorandum di intenti" tra le Marine interessate (Italia, Francia, Regno Unito) per dare il via alla prima fase del programma; è in corso la messa a punto delle specifiche per le richieste di offerta ai consorzi nazionali, relative alla progettazione preliminare dell'unità.

La collaborazione con New Sulzer Diesel ha visto, tra l'altro, oltre alla conclusione delle fase

sperimentale del motore A55, l'acquisizione tramite l'attività di *trading* Sulzer, di importanti ordinazioni di motori 4 tempi medio - veloci e la definizione di intese che consentiranno la produzione nello stabilimento di Bari del motore veloce S20.

Sono proseguite le iniziative di Qualità Totale destinate a modificare metodi lavorativi e comportamenti organizzativi consolidati nel tempo, che hanno già coinvolto con successo oltre 5.000 dipendenti.

Nel 1993 FINCANTIERI ha acquisito ordini per complessivi 3.900 miliardi, tra cui, in particolare, 4 navi da crociera commissionate dai gruppi Carnival e P&O, 2 delle quali saranno le più grandi mai realizzate, e 7 bulk carriers da 60.000 tpl in collaborazione con il cantiere Burmeister & Wain di Copenhagen.

Nel corso dell'esercizio sono stati definiti gli accordi con il Marocco per la cessione di due delle corvette appartenenti alla fornitura ex Iraq. A tale riguardo va ricordato che il 29.12.1993 è stato firmato con la Marina Militare Italiana il contratto per le 4 fregate già comprese in tale commessa, avviando a conclusione una vicenda che, iniziata nel lontano novembre

FINCANTIERI

Il supercaccia missilistico (DDG) da 5.500 td "Luigi Durand de La Penne" costruito per la Marina Militare Italiana negli stabilimenti di Riva Trigoso e di Muggiano.



FINCANTIERI

1986, ha pesantemente influito sui conti aziendali.

L'attività produttiva, pari a circa 12,5 milioni di ore dirette più le appaltate, ha registrato una contrazione del 15% rispetto al 1992, essenzialmente per l'attestarsi di alcuni stabilimenti su volumi in linea con il nuovo assetto produttivo; a ciò si sono aggiunte le difficoltà dei cantieri destinati a produzioni militari in quanto le nuove acquisizioni solo in parte sono state iniziate nell'anno e non è stato quindi possibile compensare il progressivo esaurimento del pregresso carico di lavoro.

Nell'esercizio sono state consegnate 9 navi mercantili, 3 navi militari e 146 motori diesel, di cui 45 di dimensioni medio/grandi.

Per la FINCANTIERI il valore della produzione (circa 2.660 miliardi nel 1993) è rimasto pressoché invariato rispetto a quello dell'esercizio precedente (2.690 miliardi).

Dopo i cospicui investimenti legati alla ristrutturazione, gli interventi sono stati pari nell'anno a circa 25 miliardi. In questo contesto ha avuto avvio a Monfalcone la realizzazione di un fabbrica automatica di prefabbricazione (progetto FASP) e sono state estese ad alcuni

stabilimenti applicazioni automatizzate/robotizzate soprattutto nell'area delle lavorazioni di scafo.

A fine 1993 l'organico risulta pari a 14.871 addetti con una riduzione pari a 1.281 unità rispetto al 31.12.92 per metà riconducibile alle già citate dismissioni dei cantieri di riparazione navale di Napoli e Genova.

L'esercizio chiude con un risultato di circa 3 miliardi; nel 1992 la perdita era stata di 120 miliardi. Il sensibile miglioramento del risultato è da collegarsi sia alla più favorevole composizione del pacchetto produttivo, anche a seguito del netto ridimensionamento delle attività di riparazione navale, sia al venir meno di una fonte di perdita con la firma degli accordi per la fornitura al Marocco ed alla Marina Militare Italiana di beni appartenenti alla ex commessa iraquena: ciò ha infatti permesso di utilizzare i fondi a suo tempo costituiti fronteggiando così il corrispondente onere di immobilizzo finanziario e di mantenimento in efficienza. Il miglioramento della gestione va altresì correlato al completamento del piano di ristrutturazione che si è sostanzialmente concluso nel 1993, anticipando di un anno il programmato conseguimento del riequilibrio economico.

La Capogruppo ha conseguito un utile di circa 3 miliardi rispetto alla perdita di 119 miliardi del 1992.

La petroliera ecologica a doppio scafo da 85.000 tpi "Framura" realizzata nello stabilimento di Ancona.



ANDAMENTI SETTORIALI

ALITALIA

ALITALIA	Consol. 1992	Bilancio 1993
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	6.963	7.471
MOL	693	473
Risultato operativo	258	45
Oneri finanziari netti	302	317
Risultato ante comp. straord. e imposte	- 44	- 283
Risultato economico di gruppo	- 15	- 337
Capitale investito netto	2.695	2.860
Coperto con:		
- Mezzi propri	1.124	796
- Indebitamento finanziario netto	1.571	2.064
Investimenti	829	691
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	28.901	27.879

Lo stato di profonda crisi che da un quadriennio caratterizza il settore del trasporto aereo è stato aggravato nel corso del 1993 dal protrarsi dei fenomeni recessivi nell'economia mondiale, che hanno ulteriormente rinviato l'attesa ripresa della domanda. Il rallentamento nello sviluppo del traffico aereo - che nel segmento "affari" si è tradotto in una sensibile contrazione della domanda - e la perdurante situazione di rilevante eccesso di capacità offerta hanno accentuato la competizione tariffaria in atto nel settore, ormai senza precedenti per durata ed ampiezza.

Tale situazione - che configura uno stato di crisi certamente non solo congiunturale - ha comportato nel 1993, per la generalità dei vettori, pesanti riflessi economici e finanziari, che fanno seguito peraltro alle gravi perdite consuntivate negli esercizi precedenti.

Le stime della IATA indicano - con riferimento alle sole attività internazionali - un risultato negativo del settore per 2,4 miliardi di dollari nell'esercizio (circa 3.800 miliardi di lire) e di 14 miliardi di dollari per il quadriennio 1990-93 (circa 22.000 miliardi di lire).

Il protrarsi di tale critica

situazione, in specie la progressiva marcata erosione dei margini tra ricavi e costi operativi, impone agli operatori del settore un profondo ripensamento degli obiettivi e delle strategie perseguiti e dell'utilizzo dei fattori della produzione, al fine di conseguire il necessario recupero degli indispensabili livelli di redditività.

In tale quadro, il gruppo ALITALIA ha realizzato nel 1993, sui collegamenti internazionali passeggeri, volumi di traffico superiori del 5,3% rispetto al 1992, a fronte di un'espansione della capacità offerta del 5,1%, programmata ante la crisi del Golfo che ha segnato l'inizio delle attuali difficoltà del settore. La suddetta crescita dell'attività è stata peraltro conseguita attraverso un ampio ricorso a misure tariffarie, senza le quali la domanda sarebbe risultata notevolmente più contenuta, con conseguenti pesanti effetti in termini economici e finanziari. Per il gruppo tuttavia, alle criticità che caratterizzano, come detto, il contesto internazionale del settore, si sono aggiunti nel 1993 gli effetti delle specifiche difficoltà dell'economia nazionale, che hanno fortemente condizionato la domanda interna



L'Airbus Industrie A 321,
recentemente acquisito in flotta.

ALITALIA

di trasporto aereo.

A fronte di tale andamento, il gruppo ha operato interventi di ottimizzazione della capacità offerta (-3,7% rispetto al 1992) a salvaguardia della redditività del settore.

Positivi i risultati ottenuti nel comparto merci dove, rispetto al 1992, si è realizzato un incremento del trasportato del 4,8% a fronte peraltro di un aumento della capacità offerta del 6,3%. Da rilevare che l'attività del comparto è stata condizionata dalla caduta dell'export dei due principali settori (USA e soprattutto Giappone) mentre è stata favorita dal positivo andamento dell'export nazionale, in nesso alla svalutazione della lira, e dallo sfruttamento di opportunità di mercato.

Nel complesso, i dati di attività del gruppo ALITALIA evidenziano per il 1993, per l'intera rete sociale, un incremento del 4% rispetto al 1992 in termini di tonnellate chilometro trasportate, a fronte di un pari aumento in termini di tonnellate chilometro offerte, talchè il coefficiente di utilizzazione permane sui livelli dell'esercizio precedente (65,3%). Nel corso del 1993, l'ALITALIA ha proseguito le iniziative volte a

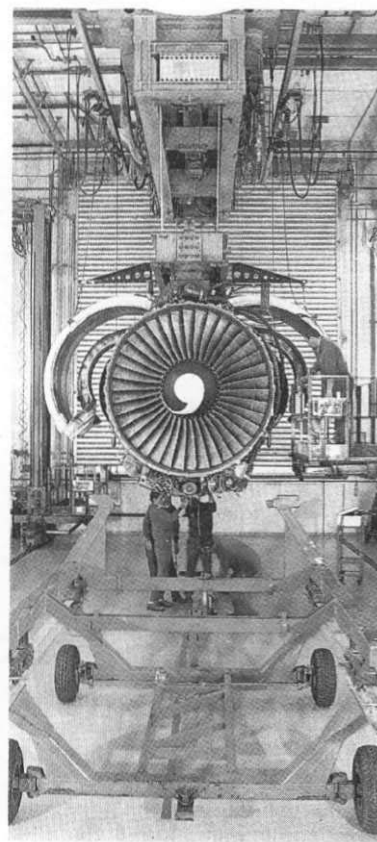
dare attuazione ai previsti piani di sviluppo aziendale.

E' stata così avviata, sul piano operativo, l'alleanza con la compagnia di bandiera ungherese Malev, partecipata dall'ALITALIA al 30%, con la progressiva integrazione dei servizi e lo sviluppo di iniziative sinergiche in aree di *business* complementari.

Al fine di migliorare la propria presenza nel Centro America, area caratterizzata da favorevoli prospettive di traffico, l'ALITALIA ha concluso un accordo di cooperazione con il Gruppo Taca, che raggruppa le compagnie di bandiera di sei Paesi centroamericani.

Nel quadro di uno scenario di crisi strutturale del settore, sempre più connotato da elementi di forte competizione e

In basso, un Boeing 747 in volo; a destra, il banco di prova dei motori presso la Zona Tecnica di Fiumicino.



dallo scadimento dei livelli tariffari anche per i collegamenti tradizionalmente meno investiti dalla competizione in atto, l'ALITALIA, come i principali vettori europei e nord americani, ha avviato nel corso della seconda metà del 1993 un approfondito riesame del proprio assetto competitivo ed ha in corso di definizione, sotto la guida di un nuovo vertice aziendale, una strategia di interventi di ristrutturazione volti ad assicurare al gruppo un ritorno, ancorché necessariamente non a breve, ad apprezzabili livelli di redditività. Tale approfondito riesame, giunto ora in fase di definizione, imporrà un sostanziale mutamento degli indirizzi della Compagnia in un'ottica di rigorosa focalizzazione della cultura aziendale sul fattore strategico della qualità e della soddisfazione del cliente. In tale contesto, è stata definita, nell'aprile del corrente anno, una intesa con la statunitense Continental Airlines che potrà rappresentare per l'ALITALIA un importante fattore di sviluppo della propria presenza sul mercato americano. L'accordo con la predetta compagnia, che controlla circa il 10% del traffico americano con circa 150 destinazioni servite ed una flotta di 400 aerei, consentirà all'ALITALIA una migliore copertura di un mercato di importanza strategica per la Società, assicurando le opportune prosecuzioni verso scali americani al traffico non direttamente servito. Il valore della produzione sale, a livello consolidato, dai 6.963 miliardi del 1992 a quasi 7.500 miliardi, in relazione principalmente ai maggiori

volumi di trasportato.

Gli investimenti sono ammontati nel 1993 a oltre 690 miliardi (quasi 830 miliardi nel 1992) in relazione principalmente all'acquisizione di nuovi aeromobili.

L'occupazione scende dai 28.901 addetti del 1992 alle 27.879 unità del 1993, nel quadro delle azioni di ridimensionamento degli organici avviate già dal 1990.

Nel complesso, il gruppo ALITALIA evidenzia nel 1993 una perdita di circa 340 miliardi, contro il deficit di 15 miliardi del precedente esercizio, per effetto principalmente delle criticità relative all'andamento del traffico ed al connesso, pesante deterioramento dei ricavi unitari, nonostante le azioni volte al recupero della produttività ed al contenimento delle spese generali, avviate nell'esercizio. La Capogruppo registra una perdita di 346 miliardi, contro quella di 17 miliardi del 1992.

ALITALIA

ANDAMENTI
SETTORIALI

RAI

RAI	Consol. 1992	Bilancio 1993
	(miliardi di lire)	
Valore della produzione "tipica"	4.406	4 130
MOL	984	757
Risultato operativo	175	- 386
Oneri finanziari netti	238	200
Risultato ante comp. straord. e imposte	- 64	- 599
Risultato economico di gruppo	- 57	- 605
Capitale investito netto	2 201	2.094
Coperto con:		
- Mezzi propri	305	461
- Indebitamento finanziario netto	1.896	1.633
Investimenti	346	185
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	15.952	15 443

Il 1993 è stato un anno segnato da interventi legislativi particolarmente rilevanti per la RAI.

La Legge 25 giugno 1993, n. 206, definita "Miniriforma della RAI", ha introdotto nell'assetto della concessionaria del Servizio Pubblico Radiotelevisivo rilevanti modifiche che riguardano in primo luogo le modalità di rinnovo del suo Consiglio di amministrazione, composto da 5 membri nominati d'intesa dai presidenti della Camera e del Senato della Repubblica.

La legge determina altresì la composizione dei Consigli di amministrazione delle consociate (da 3 a 5 membri) e richiede l'elaborazione di un piano di razionalizzazione delle singole Società; richiede inoltre la stipula di una nuova Convenzione con il Ministero PP.TT. nella quale si fissi, tra l'altro, l'ammontare del canone di abbonamento e l'ammontare del canone di concessione, proporzionato a quello sostenuto dalle imprese radiotelevisive private.

Il 30 dicembre 1993 con il D.L. n. 558, ripresentato in febbraio e successivamente reiterato in aprile (D.L. 29.4.94 n.263) il legislatore è intervenuto di nuovo sulla materia.

Tale decreto fissa i termini per la presentazione di un Piano di ristrutturazione aziendale e stabilisce che la Convenzione preveda la stipula di un contratto di servizio triennale che fissi il canone di concessione proporzionato a quello sostenuto dalle imprese radiotelevisive private e che individui i criteri sulla cui base il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni fissi l'adeguamento annuale del canone di abbonamento. Per il 1994 il canone di abbonamento

e quello di concessione vengono fissati dallo stesso decreto nella misura rispettivamente di 156.000 lire e 40 miliardi di lire. Il D.L. in oggetto consente inoltre la rideterminazione, in esenzione di imposta ed entro il 30 giugno '94, dei valori iscritti in bilancio ed in inventario con riferimento all'esercizio 1993 e l'imputazione della differenza ad una speciale riserva o al capitale sociale, ed autorizza la trasformazione in capitale sociale dei debiti nei confronti della Pubblica Amministrazione per canone di concessione '92 e '93, previa cessione alla Cassa Depositi e Prestiti: l'operazione dovrà essere realizzata dopo la rideterminazione precedentemente menzionata. Sempre sulla base del decreto in esame, successivamente alla conversione dei crediti in capitale, alle riunioni del Consiglio di amministrazione convocate per la verifica mensile sullo stato di avanzamento del piano triennale di ristrutturazione e per l'esame dell'andamento economico-finanziario della gestione partecipa il Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, che informa con un'apposita relazione i Presidenti delle Camere e il Presidente del Consiglio dei Ministri. Il decreto prevede altresì che il Presidente del Collegio sindacale sia il Direttore generale dell'IRI o un suo delegato.

L'andamento dei ricavi da canone di abbonamento ha presentato un incremento rispetto all'esercizio precedente grazie ad un'oculata campagna abbonamenti che ha risentito degli effetti dell'inserimento nel modello 740 di informazioni relative al possesso del televisore

e delle azioni volte al recupero della morosità.

Il portafoglio abbonati paganti al 31.12.1993 ammonta a 15.187.308 unità (+ 547.928 rispetto al 1992); nell'anno, le nuove acquisizioni sono ammontate a 678.080 unità.

Per quanto concerne la pubblicità la Società ha mancato l'obiettivo di raccolta fissato a causa dell'aggravarsi della crisi del mercato pubblicitario.

Il 1993 ha visto il consolidamento di una competizione televisiva sviluppata sull'intero arco delle 24 ore, anche sul fronte dell'informazione, ove l'emittenza commerciale ha iniziato ad operare già dal 1992. L'offerta televisiva della concessionaria si è sviluppata lungo la direttrice editoriale propria del servizio pubblico, caratterizzata da un equilibrato rapporto tra informazione e programmi culturali da un lato e programmi di intrattenimento dall'altro.

Le ore di trasmissione ammontano a 31.948 (31.239 nel 1992), di cui 26.020 ore a diffusione nazionale a 5.928 a diffusione regionale e locale. Si è ridotta la forbice che divide l'*audience* media giornaliera della RAI - 45,2% - da quella del maggiore concorrente privato che è stata del 44,7%.

La radiofonia ha offerto una programmazione pari a 55.402 ore che comprendono anche la programmazione regionale, locale e per l'estero.

Il televideo ha raggiunto una diffusione di 7,6 milioni di apparecchi sviluppandosi con una presenza complessiva di 8.760 ore.

Nell'ambito dei nuovi servizi e della sperimentazione, per il

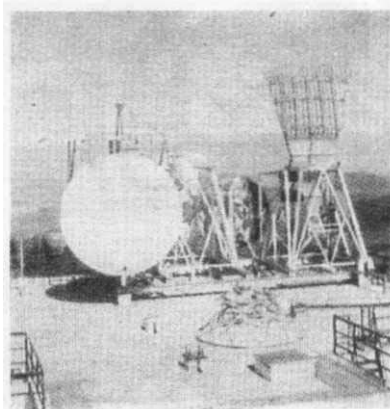
Telesoftware si segnala, tra gli altri, l'avvio di un nuovo servizio per utenze in abbonamento (domestiche e professionali), dedicato alla protezione dai virus, che si affianca ai tre servizi operativi dal 1992 (telesoftware, sportvideo e telemeteo).

Nel campo dei sottotitoli per audiolesi, la produzione di programmi sottotitolati si è attestata sulle 1.300 ore.

La diffusione diretta via satellite Intelsat di programmi RAI in sei Paesi delle due Americhe (RAI-America) è proseguita nell'anno con 8-9 ore di programmazione nei giorni feriali e 14 la domenica. Tale servizio, trasmesso in chiaro a titolo promozionale, viene realizzato utilizzando programmi delle reti e delle testate nazionali o attingendo al magazzino RAI.

Per le nuove tecnologie, nel campo della trasmissione e della diffusione all'utente, il Centro Ricerche è stato particolarmente attivo in sede internazionale con la diretta partecipazione ai lavori del gruppo ELC/DVB di lancio in Europa della televisione numerica sia terrestre che da satellite. L'obiettivo è di introdurre la diffusione di più programmi TV occupando il canale di trasmissione che, in tecnica analogica, risulta

RAI



L'impianto ricetrasmittente di fonti radio presso la stazione di Monte Pierfaone (Basilicata).

RAI

necessario per un unico programma.

Il servizio Isoradio fornito agli automobilisti in collaborazione con la Società Autostrade è arrivato a coprire 2.234 km della rete viaria gestita.

Le reti di diffusione a fine esercizio comprendevano 5.024 impianti televisivi (con un incremento di 142 rispetto al 1992) e 2.626 impianti radiofonici (con un incremento di 82 rispetto al 1992).

Il valore della produzione della RAI (4.130 miliardi circa), risulta in leggera flessione rispetto al 1992 (4.406 miliardi), soprattutto per i riflessi della negativa congiuntura economica che ha comportato minori introiti di natura pubblicitaria, compensati parzialmente da maggiori introiti da canoni.

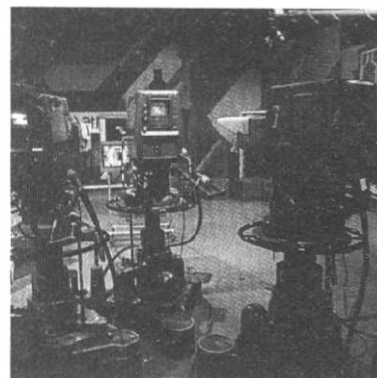
Gli investimenti sono ammontati a circa 185 miliardi contro i 346 dell'esercizio precedente. Tale riduzione è dovuta sostanzialmente al completamento nel 1992 dei rilevanti investimenti relativi al centro di produzione di Saxa Rubra.

Al 31 dicembre 1993 le unità di personale in organico erano 15.443 rispetto alle 15.952 di fine '92.

Il bilancio 1993 del gruppo RAI

chiude con una perdita pari a circa 600 miliardi (-57 miliardi nel 1992) dovuta essenzialmente agli effetti della citata crisi del mercato pubblicitario (-4% del fatturato pubblicitario RAI rispetto al '92), del mancato adeguamento del canone di abbonamento, della caduta dei ricavi da convenzione legata alla generale crisi del Paese e del pesante indebitamento causato da uno squilibrio strutturale del patrimonio netto.

Il risultato d'esercizio della RAI S.p.A. evidenzia una perdita pari a circa 480 miliardi contro il sostanziale pareggio registrato nell'esercizio precedente, perdita che risulta interamente coperta con l'assorbimento delle riserve da rivalutazione di cui al decreto sopra descritto, iscritte nel patrimonio netto della Società e pari a circa 680 miliardi.



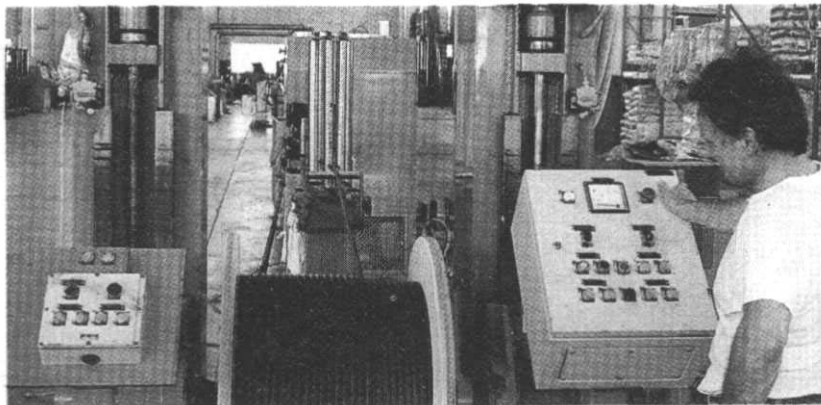
A sinistra, apparecchiature per la supervisione ed il controllo tecnico dei programmi televisivi.
In alto, uno studio televisivo.

ANDAMENTI SETTORIALI

SPI

SPI	Consol. 1992	Bilancio 1993
	(miliardi di lire)	
Risultato della gestione finanziaria	22	14
Risultato della gestione delle partecipazioni	- 40	- 1
Risultato economico	- 34	- 2
Capitale investito netto coperto con:	122	141
- Mezzi propri	140	138
- Apporti ai sensi della Legge 181/89	89	80
- Disponibilità	- 107	- 77
Occupazione al 31.12. (n. addetti)	96	86

La fase finale della produzione dei cavi a bassa tensione presso la Ccrt Cavi.



Nel corso dell'esercizio 1993 l'attività della SPI si è essenzialmente incentrata nella realizzazione del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica ai sensi della Legge 181/89 e nello sviluppo della rete di Bic/Cisi.

Riguardo alla reindustrializzazione va ricordato in particolare che il D.L. 9.10.93 n.410, convertito nella Legge 10.12.93 n. 513, ha stabilito che la SPI, previa autorizzazione del Ministero dell'Industria, possa utilizzare i fondi di cui alla Legge 181/89 e quelli di cui alle Leggi n. 408/89 e n. 38/90 (destinati all'area di Taranto) per erogare direttamente contributi e finanziamenti, anche per le iniziative nelle aree del Sud, nonché per assumere partecipazioni di minoranza nelle iniziative di promozione industriale in tutte le aree di intervento.

La Legge 513 ha inoltre previsto che alla SPI siano riconosciuti, a carico dei fondi stanziati, gli oneri di istruttoria e di controllo. Poiché la Legge 181/89 considerava come presupposto dell'azione della SPI nelle aree del Mezzogiorno l'acquisizione, alle massime aliquote, delle agevolazioni previste dalla Legge 64/86, per effetto di quanto

disposto dalla citata Legge 513, tali agevolazioni potranno essere direttamente concesse dalla SPI a valere sui fondi delle richiamate Leggi 181/89, 408/89 e 38/90. Gli indirizzi attuativi della Legge 513, comportanti anche le modalità di calcolo per riconoscere alla SPI gli oneri di istruttoria e di controllo, sono stati emanati dal Ministero dell'Industria in data 9.4.94. Nel corso dell'anno sono state deliberate 13 iniziative di reindustrializzazione comportanti complessivamente, a regime, 279 miliardi di investimenti, 1.200 nuovi posti di lavoro e 20,3 miliardi di intervento finanziario diretto SPI.

Pertanto le iniziative di reindustrializzazione complessivamente deliberate dalla SPI al 31.12.93 sono 58, per una nuova occupazione a regime di oltre 4.300 unità ed investimenti per 873 miliardi. L'occupazione attuata sulle iniziative già avviate è di circa 1.730 addetti.

Con i fondi ex Legge 181, nell'anno 1993, sono state effettuate erogazioni per complessivi 32,8 miliardi, di cui 9,4 miliardi come contributi, 3 miliardi come finanziamenti e 20,4 miliardi come prefinanziamenti; nello stesso periodo si sono avuti rimborsi su prefinanziamenti per 28 miliardi circa.

Le erogazioni con i fondi della Legge 181 al 31.12.93 ammontano complessivamente a 105,7 miliardi, di cui 25,5 miliardi di contributi a fondo perduto.

Per quanto riguarda l'attività nell'anno relativa alle Società controllate Bic/Cisi si evidenzia la costituzione del Consorzio Garanzia Promozione Imprese

SPI

avente lo scopo di gestire uno speciale fondo al quale confluiranno i contributi stanziati dalla Legge 67/88 (oltre 11 miliardi) per consentire il rilascio di garanzie, nell'interesse delle piccole e medie imprese associate, necessarie per ottenere finanziamenti bancari a breve/medio termine.

Si segnala, inoltre, che sono in corso rapporti con il Ministero dell'Industria per la definizione del subentro della SPI all'Efim nella realizzazione dei Centri di Cosenza e di Sassari (per i quali sono stati stanziati fondi ex Legge 67/88 rispettivamente di 11,8 e 14,9 miliardi), ed all'Eni per la realizzazione di un Centro a Salerno (stanziamento ex Legge 67/88 pari a 11,7 miliardi).

I Bic/Cisi costituiti al 31.12.1993 sono 12, di cui 3 operativi (Bic Trieste, Bic Liguria e Cisi

Taranto).

In complesso la SPI ha effettuato nell'esercizio investimenti finanziari con propri fondi per complessivi 6,3 miliardi circa relativi, in massima parte, ad acquisizioni di partecipazioni al capitale (Bic/Cisi ed iniziative di reindustrializzazione).

Le iniziative deliberate al 31.12.1993 (attività di reindustrializzazione e di promozione imprenditoriale, nonché Bic/Cisi) ammontano a 121 per una nuova occupazione a regime di oltre 5.900 addetti, investimenti per 1.200 miliardi e 122 miliardi d'intervento diretto SPI.

La nuova occupazione promossa dalla Società, tenendo anche conto dei circa 550 occupati nelle 44 piccole imprese promosse dai Bic Trieste e Liguria e dal Cisi Taranto, ammonta a 6.500 unità (al 31.12.93 l'occupazione realizzata risulta pari a 3.600 addetti).

Il bilancio 1993 chiude con una perdita pari a 2 miliardi, sensibilmente inferiore a quella dell'anno precedente (34 miliardi) per le minori perdite fatte registrare dalle partecipate.



In alto, produzione di schede elettroniche presso la Altec; a destra, il banco elettronico per il comando ed il controllo di una macchina da stampa per alte tirature presso l'azienda tipografica Pagano.

**FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1994**

Tra gli eventi di maggior rilievo dei primi mesi del 1994 riguardanti l'IRI S.p.A. - peraltro diffusamente trattati nei precedenti paragrafi della presente Relazione - si ricorda nell'ambito delle privatizzazioni:

— la cessione della Finanziaria Cirio Bertolli De Rica alla Fi.Svi - Istituto Finanziario per lo Sviluppo delle Economie Locali, successivamente al nulla osta da parte dell'Autorità Antitrust, in esecuzione del contratto stipulato nell'ottobre 1993;

— la cessione della Banca Commerciale Italiana, operazione perfezionatasi attraverso una Opv ed una offerta ad investitori istituzionali in Italia ed all'estero.

Si rileva che dalle operazioni di cessione su esposte sono scaturiti rilevanti utili, di competenza dell'esercizio 1994.

Il processo di privatizzazione di importanti realtà del Gruppo, impostato, come detto, in piena aderenza agli orientamenti ed alle direttive dell'Autorità di Governo, verrà ulteriormente implementato nel corso dei prossimi mesi. Esso proseguirà secondo un *timing* definito che verrà comunque modulato in relazione alle indicazioni governative e - con riferimento alle cessioni di partecipazioni in Società quotate - agli andamenti dei mercati borsistici internazionali. Attraverso il programma di smobilizzi definito si realizzerà il definitivo disimpegno dell'Istituto dal settore alimentare, siderurgico, delle telecomunicazioni, dei trasporti marittimi nonché da quello impiantistico, per un volume complessivo di risorse attivabile entro la fine del 1996 che orientativamente può essere valutato nell'ordine dei 20.000 miliardi.

Con riferimento alle operazioni già impostate, è da rilevare che nel corso dei prossimi mesi dovrebbe potersi perfezionare la cessione del 32% del capitale sociale della SME nonché lo smobilizzo delle partecipazioni siderurgiche:

— per quanto riguarda la cessione della partecipazione detenuta in SME, si ricorda che, a seguito della richiamata interruzione della procedura per la non favorevole risposta del mercato alla sollecitazione di offerte di acquisto, il Governo, con delibera del Consiglio dei Ministri del febbraio 1994, ha stabilito la prosecuzione della procedura di cessione del gruppo SME alle condizioni in precedenza autorizzate dallo stesso Consiglio dei Ministri, con l'eliminazione del vincolo di permanenza dell'IRI nella compagine azionaria della SME; in relazione alle indicazioni governative è stata avviata una procedura competitiva con la pubblicazione - agli inizi dello scorso aprile - di un avviso di sollecitazione di offerte di acquisto per il 32% del capitale sociale della SME; la procedura è tuttora in corso di svolgimento e - sulla base di un calendario indicativo delle articolate fasi successive (offerta preliminare da parte dei potenziali acquirenti, due diligence, offerte finali) - potrebbe concludersi prima dell'autunno prossimo;

— per quanto attiene invece le procedure avviate per la cessione delle partecipazioni detenute dall'Istituto nelle Aziende operanti nel settore siderurgico, è da sottolineare che le offerte pervenute all'Istituto per l'acquisto della Ilva Laminati Piani sono state giudicate non soddisfacenti e non corrispondenti ai requisiti richiesti; è stata quindi interrotta la procedura ed è stato pertanto deciso di avviare una trattativa privata con tutti i potenziali acquirenti; per quanto attiene Acciai Speciali Terni, l'Istituto ha individuato in quella presentata da un consorzio italo-tedesco l'offerta migliore per la privatizzazione della Società. Il Consiglio di ammini-

FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1994

strazione dell'IRI si è comunque riservato di assumere una determinazione definitiva in ordine alla cessione della partecipazione sulla base dell'esito di una trattativa bilaterale che verrà avviata al fine di conseguire un miglioramento dell'offerta ricevuta.

Nell'ultima parte del corrente anno è inoltre prevista la cessione di una significativa quota della partecipazione nella STET, per il perfezionamento della quale dovrà comunque attendersi il completamento del complesso processo di riassetto che tra l'altro prevede la capitalizzazione del gestore unico dei servizi di telecomunicazione, Telecom Italia, attraverso il conferimento del credito vantato dalla STET nei confronti dello stesso.

Come più volte richiamato nel corso della presente Relazione, le risorse rivenienti dal processo di privatizzazione rappresentano un elemento irrinunciabile per il progressivo recupero dell'equilibrio finanziario, patrimoniale e gestionale dell'IRI. Tale obiettivo potrebbe essere conseguito con l'esercizio 1996, nel presupposto ovviamente che le azioni imprenditoriali impostate (siderurgia, impiantistica) o in corso di più puntuale definizione (trasporti aerei e marittimi) consentano il recupero di efficienza di tutti i settori di presenza e che le condizioni di mercato (in particolare: andamenti di Borsa e livello dei tassi di interesse) non pregiudichino i risultati attesi dalle privatizzazioni programmate.

Per quanto concerne i principali provvedimenti a carattere patrimoniale-finanziario intervenuti nei primi mesi del corrente esercizio si richiama:

— l'assegnazione, ai sensi del D.L. 22/94 e successive reiterate, dei fondi per 3.000 miliardi a titolo di rimborso forfettario degli oneri per il risanamento della siderurgia, già previsti dalla Legge 42/91; l'importo di 3.000 miliardi, ai sensi di legge, è stato iscritto fra i mezzi propri;

— l'aumento del capitale sociale IRI da 1.874 a 6.370 miliardi, effettuato nel febbraio 1994, con utilizzo dell'apporto di 4.496 miliardi, già conferito dall'azionista nel dicembre 1993 e rappresentante il credito vantato dal Tesoro nei confronti della IRI TEL a seguito del conferimento degli impianti già facenti capo all'Asst ed al Ministero P.T;

— il conferimento, in linea con quanto stabilito dalla L.531/1993, del credito vantato dall'Istituto nei confronti di IRI TEL (pari, come detto, a 4.496 miliardi) al capitale sociale STET; l'attuazione di tale operazione comporterà un aumento del capitale sociale della stessa STET attraverso l'emissione di sole azioni ordinarie riservate all'IRI;

— il D.L. 140/94 ("provvedimenti finalizzati alla razionalizzazione dell'indebitamento della Società per Azioni interamente possedute dallo Stato") con il quale la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere all'IRI mutui in obbligazioni per 10.000 miliardi assistite da garanzia dello Stato.

Tra i fatti più significativi che hanno interessato i settori di presenza del Gruppo si ricordano i seguenti.

— In attuazione degli accordi intervenuti alla fine del 1992 tra IRI - FINMECCANICA e il Commissario liquidatore dell'Efim relativi alle Aziende delle Società Efim operanti nella difesa (Agusta, Agusta-Omi, Agusta Sistemi, Oto Melara, Breda Meccanica Bresciana, Officine Galileo e Sma), sono stati firmati il 12 febbraio 1994 gli atti per il passaggio dei complessi aziendali a nuove Società appositamente costituite e interamente controllate dal gruppo FINMECCANICA. L'intesa prevede un'opzione da parte di FINMECCANICA per l'acquisto delle azioni delle

FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI
DEL 1994

Società già titolari dei complessi aziendali per le quali il Commissario liquidatore dell'Efim, nel caso di esercizio del diritto di opzione, è impegnato ad eseguire aumenti di capitale fino ad un importo complessivo di 4.068 miliardi di lire. Il prezzo per la cessione di complessi aziendali o delle Società nel caso di esercizio del diritto di opzione sarà determinato da mandati delle Parti sulla base del relativo valore fissato secondo criteri predefiniti nei contratti. Con l'acquisizione in oggetto la FINMECCANICA rafforza la sua *leadership* nazionale nonché quella di *partner* nei maggiori programmi europei per la difesa.

— La profonda modifica degli assetti produttivi del gruppo FINMECCANICA, specie in conseguenza dell'acquisizione delle Aziende del settore difesa ex Efim, ha reso indispensabile un rafforzamento della struttura patrimoniale della holding. A tal fine è stata approvata dall'IRI un'operazione di capitalizzazione della Finanziaria che comporta il coinvolgimento delle banche creditrici delle predette Aziende ex Efim con il duplice obiettivo del rafforzamento della struttura patrimoniale della FINMECCANICA e dell'allargamento del relativo flottante. La suddetta operazione si quantifica complessivamente in un importo dell'ordine di 1.700 miliardi, di cui quasi 500 miliardi di pertinenza dell'IRI e circa 200 miliardi rinvenienti dal mercato; i residui 1.000 miliardi verranno sottoscritti dalle banche creditrici delle aziende ex Efim rilevate da FINMECCANICA e contestualmente utilizzati da quest'ultima per i rimborsare crediti, per pari importo, delle aziende stesse verso le banche suddette.

— È stato dato concreto avvio alle operazioni di riassetto societario previste nel piano IRITECNA; in tale contesto:

- in data 1.2 con il trasferimento ad Italimpianti del ramo d'azienda operativo di IRITECNA relativo ai settori metallurgia ed impianti, ambiente e logistica oltre alle partecipazioni in Castalia, Nitco e Tagliaferri, ha avuto avvio operativo la "nuova" Società di impiantistica industriale;
- in data 24.2 è stato formalizzato il contratto di compravendita per il trasferimento dei pacchetti azionari relativi alle Società Autostrade, Pavimental, Spea, Servizi Tecnici, Autostrade International, Aeroporti di Roma, Sovis, Italimpianti, Italstat International e Condotte da IRITECNA alla neo holding FINTECNA, Società destinata a gestire i *business* suscettibili di rilancio;
- in data 28.2 u.s., è stata deliberata la messa in liquidazione volontaria di IRITECNA, in cui sono residue attività societarie prive di prospettive reddituali.

Sono inoltre proseguiti i necessari affinamenti al percorso operativo della ristrutturazione in considerazione della configurazione societaria progressivamente assunta da FINTECNA e da IRITECNA in liquidazione.

— L'ALITALIA ha registrato, nel primo trimestre del 1994, una perdita di quasi 200 miliardi (-210 miliardi nei primi tre mesi del 1993); tenuto conto delle perdite intervenute negli esercizi precedenti, si è determinata pertanto una riduzione complessiva del capitale della Capogruppo che configura gli estremi di cui all'art. 2.446 Codice Civile.

PAGINA BIANCA